

Io mi sono quindi confermato nella vecchia persuasione che la soluzione del problema era politicamente sbagliata. E lo era appunto perchè faceva nascere dissidi e resistenze incresecevoli, perchè, dopo il voto sul presente disegno di legge, i vinti e i vincitori, usciranno da quest'Aula con un senso di profonda amarezza.

Se dissentii dalla maggioranza della Commissione lo feci perchè non mi sentivo di assumermi la responsabilità che mi sarebbe spettata se avessi, col mio voto, concorso a creare una situazione parlamentare, che a me sembra assai dolorosa.

Ma il catasto estimativo è forse il solo, unico e necessario strumento di perequazione? Io non lo credo.

So bene che se l'imposta deve esser accertata come un'imposta reale, il catasto estimativo è indispensabile; ma non potrebbe l'imposta mutare natura?

Non avrebbe essa potuto mutarsi in una imposta personale, in una imposta per denuncio, in una vera tassa sulla ricchezza agraria? E con questo mezzo non si avrebbe potuto evitare quella situazione nella quale ci troviamo oggidì?

So bene che le obiezioni, le riluttanze non sarebbero ad ogni modo mancate, ma si sarebbe sostenuto una lotta, la quale non avrebbe creato pericoli, non avrebbe lasciate amarezze.

Ma pur volendo conservare all'imposta il suo carattere d'imposta reale, vi sarebbe stato, a mio avviso, il mezzo di sottrarci alle presenti difficoltà. Noi, o signori, dobbiamo ben presto provvedere al riordinamento delle finanze locali; e chi ha qualche conoscenza di questa materia sa bene, che questo riordinamento non può ottenersi se non accordando ai corpi locali una più larga partecipazione ai tributi diretti. Ora abbandonando gradatamente ai comuni ed alle provincie buona parte della fondiaria si sarebbero attenuate non poche difficoltà.

Se il Governo, ispirandosi ad un concetto altamente politico si fosse messo per una di queste vie, noi ci troveremmo per fermo in una condizione assai migliore.

So bene che proposte di questo genere, le quali interessano troppo direttamente la costituzione del bilancio e involgono tutta quanta la politica interna dello Stato, non possono farsi da questi banchi; e oltre a ciò sono proposte che non s'improvvisano, e non possono essere accolte se non quando ci si presentino con tutte quelle garanzie che soltanto lo studio accurato di chi sta a capo del Governo

può offrire. Per queste ragioni io mi asterrò dunque dal fare una proposta di questa natura.

Avrei con ciò terminato le mie dichiarazioni, inquantochè volli soltanto render conto della condotta da me tenuta in seno alla Commissione; ma mi preme di aggiungere un'altra cosa, ed è questa: se io non ho concorso, col mio voto, a creare questa situazione incresecciosa, sento però la necessità che da questa situazione una buona volta si esca. Se apparentemente non vi è un'uscita, pure io credo che coloro i quali ne hanno la responsabilità, che coloro i quali hanno la responsabilità del Governo possono sgombrare ogni preoccupazione dall'animo nostro.

Il Governo può esser certo che la Camera ha un desiderio solo: il desiderio di comporre questa vertenza. (*Bene!*) Ognuno intende che la presente vertenza è una di quelle nelle quali non occorre un giudizio, ma un vero componimento. E la Camera può esser certa che le popolazioni italiane sono anch'esse del medesimo sentimento.

Ho visitato pochi giorni or sono il mio collegio in Sicilia. Ebbene, o signori, il desiderio di quelle popolazioni che sono dipinte così fieramente ostili al disegno di legge che ora discutiamo, è che si trovi un equo componimento.

Spetta dunque al Governo del Re di fare quelle proposte che esso stimerà opportune per raggiungere l'intento comune. Io posso sbagliare, ma ho questa speranza, ho questa fiducia, che la questione sarà degnamente composta. (*Bravo! Bene! — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*)

Presidente. Rimanderemo a domani il seguito di questa discussione.

Risultamento della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione per la nomina di un vice-presidente:

Votanti 302

Ebbero voti gli onorevoli:

Solidati 151

Spaventa 121

Schede bianche 30

L'onorevole Solidati, avendo ottenuto il maggior numero dei voti, è proclamato vice-presidente della Camera.